

Prologo

“Buongiorno Professor Kaminski, la stavo cercando, mi hanno detto che mi aspettava nel suo studio. Voleva vedermi?”

“Ah, Anton! Sì, proprio tu. Vieni, prendi una sedia e mettiti qui, accanto a me. Come stai?”

“Niente male, grazie. Senta, vorrei ancora ringraziarla per l'opportunità che mi ha dato; sono il più giovane ricercatore dell'università e non mi sarei mai aspettato di poter lavorare a stretto contatto con lei.” disse con ricercata gentilezza.

“No, no, Anton, in verità sono io che devo ringraziarti; sarai anche il più giovane ma sei senza dubbio il più brillante, hai talento e sei anche abbastanza ambizioso e sicuro di te... o sbaglio?”

Il Professor Jaro Kaminski era orgogliosamente il rettore della facoltà d'ingegneria genetica dell'università di Neue Wien da oltre trent'anni ed era una celebrità a livello mondiale grazie ai ritrovati medici derivati dai suoi studi sul DNA. Che la fisiognomica avesse senso egli ne era la prova vivente: alto, imponente e dallo sguardo penetrante, quando si presentava in pubblico dava l'impressione del sacerdote intento a servire messa, coinvolgendo i presenti.

E' a lui che si doveva il primo e funzionante vaccino anticancro, così che le malattie tumorali erano diventate solo un brutto ricordo. Questo, insieme agli oltre venti brevetti riguardanti principi attivi anti invecchiamento, aveva aumentato notevolmente l'aspettativa di vita media e le previsioni davano per certo il raggiungimento del secolo e mezzo in due generazioni, almeno nelle regioni più sviluppate del pianeta. Dopo Einstein e Jepsen, toccava ora a lui il primato della genialità tra gli esseri umani.

Anton Orloff aveva ventisette anni e la natura era stata meno favorevole con lui. Basso e di una magrezza preoccupante mostrava lineamenti del volto tirati verso una mascella larga e del tutto sproporzionata, il che gli conferiva un aspetto bizzarro e sinistro. Egli era certamente il miglior e più giovane ricercatore che l'università avesse avuto dai tempi della sua fondazione, oltre duecento anni prima, subito dopo la seconda delle quattro guerre mondiali.

Kaminski, al quale le persone capaci non sfuggivano, lo aveva adocchiato da tempo.

“Vedi Anton, come sai io ho avuto qualche successo nella mia carriera, forse anche più di uno...” disse sorridendo.

Anton spalancò gli occhi dallo stupore: “Professore... solo qualche?”

“Oh su, non adularmi, so che i miei studi hanno migliorato la vita di tantissima gente però credo di avere ancora qualcosa da dire in questo campo prima di morire; quest'anno sono novantaquattro e non ho avuto ovviamente accesso ai miei intrugli se non da anziani...” e questa volta rise di gusto.

“Professore”, disse Anton ridendo anch'egli, “ma che dice? Cosa si può fare di più di quello che lei ha già fatto?”

Il Professor Kaminski lo guardò dritto negli occhi con tutta l'espressività di cui era capace e che lo aveva reso celebre, quella dell'uomo sicuro di essere in grado di realizzare i sogni più arditi. E che ci riesce davvero.

“Anton, hai seguito tutti i miei corsi e hai studiato le mie ricerche. Cosa hai imparato?” chiese bonariamente.

“Beh, lei ha portato gli studi su DNA e genoma umano a un livello che nessuno in precedenza aveva raggiunto. Ora conosciamo cose che solo mezzo secolo fa sembravano fantascienza, mentre oggi sono all'ordine del giorno. E i risultati, Professore, sono noti a tutti.”

“No Anton, vai oltre!” disse Kaminski in tono di sfida. “Hai avuto accesso a tutta la documentazione che ho prodotto in questi anni, non hai notato qualcosa di particolare?”

“Professore, come può chiedermi questo? E’ ovvio che tutto quello che ho imparato da lei è particolare, come ha brillantemente rallentato il Moto Browniano, la riprogrammazione della cellula tumorale per produrre DNA sano, i suoi eccellenti studi per la ricostruzione ed impianto degli arti danneggiati, per non parlare della riproduzione di cellule cerebrali in vitro.” rispose Anton tutto di un fiato. Kaminski lo incalzò infervorandosi.

“No, no, sei fermo sui miei successi! Scendi in profondità! Per tutta la vita ho lavorato al DNA e anche se pensavo di avere compreso tutto quello che era possibile studiare, ho sempre sospettato di camminare solo sulla parte esterna della montagna. Anche quando i risultati erano sorprendenti, ho sempre avuto la sensazione che l’acido desossiribonucleico nascondesse segreti ancor più rivoluzionari!” Anton tra stupore e curiosità continuò ad ascoltare.

“Ad un certo punto della mia carriera ho smesso di lavorare per le multinazionali o per o governi che chiedevano dei risultati. O meglio, ho continuato a dargliene ma con tempi sempre più lunghi, poiché era altro che volevo fare, dedicarmi alla comprensione di questi segreti.” spiegò il professore malcelando un certo tipo di orgoglio verso se stesso.

“Ora Anton, sono ad un passo dalla più grande scoperta che il genere umano possa aspettarsi ma per la prima volta devo arrendermi all’età e non posso terminare questo studio da solo. Ho bisogno delle tue capacità, della tua freschezza mentale e della tua ambizione... perché, Anton, se confermeremo quello che sospetto, tu dividerai con me il successo che ne conseguirà. Dunque, vuoi ancora partecipare?”

Il volto e gli occhi di Anton si animarono, palesando la bramosia che improvvisamente si era impossessata di lui. Sorrise e non rispose, e al professore bastò.

Quel giorno, il 16 novembre 2173, Jaro Kaminski dava inizio a una serie di eventi che avrebbero portato alla realizzazione di quello che, tra i vari sogni dell'umanità, era considerato l'impossibile per definizione.